

“Sveiki atvyke!”¹ queste sono le calorose parole che ci hanno accolto nel paesino di Kelme, sperduto tra le fredde e boschive colline della Lituania. Era ormai tarda sera quando siamo arrivati davanti alla “Kražantės School” dove ci attendevano, curiose e un po’ ansiose, le nostre famiglie ospitanti. Ognuno di noi ha ricevuto ospitalità e accoglienza straordinarie, che non ci si aspetta se si proviene dall’ottica sudeuropea che pregiudica le popolazioni nordiche come fredde e chiuse. Il giorno seguente, tutta la famiglia Comenius si è ritrovata nell’aula magna, dove ogni scuola, rappresentante la propria nazione, si è presentata: Estonia, Lettonia, Polonia, Germania, Austria, Bulgaria, Turchia e Italia. Mentre invece la Lituania si è esibita in danze e canti folkloristici, compreso l’inno lituano, di cui, sia ragazzi che adulti, sono molto orgogliosi. Alla fine della cerimonia, sono entrati dei bambini sorreggendo un’enorme torta alla panna e lamponi, che abbiamo felicemente consumato durante il rinfresco, accompagnato da pessimo caffè solubile. Dopo un’esplorazione delle classi, piene di fiori, di colori e dei lavori dei bambini, abbiamo partecipato ad una lezione di Lituano, imparando alcune frasi e parole molto utili, come “aciū” (grazie), “prašau” (prego), “mano vardas” (mi chiamo), “Labadjena” (buongiorno).

Il pomeriggio l’abbiamo trascorso fra museo etnografico, degustazione di cibi tipici contadini, acrobazie sui trampoli e pietosi tentativi di centrare il bersaglio al tiro con l’arco.

E la sera, per calarci ancora di più nello spirito lituano, dopo un sontuoso buffet, ci siamo cimentati con successo in sfrenati balli popolari, accompagnati da una vivace banda musicale del luogo.

Il giorno seguente, dopo la visita al sindaco e lo scambio di regali, siamo partiti con la nostra corriera, risalente al periodo dell’occupazione sovietica, alla volta di Šiaulai, allettati dall’idea di improvvisarci maitres chocolatiers. Là, infatti, abbiamo imparato, assieme ad alcune nozioni fondamentali sul cacao, la nobile arte del creare cioccolatini, cogliendo l’occasione per riempirci anche lo stomaco. Siamo quindi usciti dalla fabbrica ognuno con il pacchettino delle sue dolci creazioni. Dopo questa attività mangereccia, ci siamo dedicati alla lavorazione della ceramica nera, assistiti da due esperti, nel loro rustico laboratorio pieno di vasi, vasetti, piastrelline, campanelline, piattini dall’aspetto delizioso.

E la mattina dopo sveglia all’alba e partenza per le tre città più importanti della Lituania. La prima era Kaunas, nei cui pressi abbiamo visitato il Nono Forte, testimonianza della brutale occupazione nazista e poi russa. Da questo luogo di orrore e sofferenza non si può non uscire turbati e senza parole.

La seconda città in programma era Trakai, l’antica capitale lituana sulle sponde di un lago in mezzo al quale si erge un imponente castello medioevale in mattoni rossi. All’interno abbiamo visitato il museo della storia del castello, per poi imbarcarci in un incantevole tour attorno al lago. Tornando verso la corriera, abbiamo indugiato alle bancarelle, comprando anche qualche souvenir.

Nel tardo pomeriggio abbiamo intrapreso l’interminabile viaggio verso l’ostello dove passare la notte, che abbiamo raggiunto solo dopo miglia e miglia su una buia strada sterrata nel bosco, tormentati dalla fame.

L’ostello era un complesso di graziose e accoglienti casette di legno affacciate su un laghetto; luogo ideale dove rifocillarsi e riposare.

Dopo la sostanziosa colazione del giorno dopo, siamo finalmente partiti per la capitale, Vilnius, dove il freddo non ci ha risparmiato. Nonostante le temperature glaciali, siamo sopravvissute con lo stratagemma del termosifone umano, tenendoci stretti a braccetto. L’organizzatrice del progetto, la mitica signora Adona, ci ha fatto da guida turistica mostrandoci le bellezze di Vilnius. Dopodiché, finalmente, abbiamo avuto tempo libero per scatenarci tra le curiose bancarelle dell’interminabile mercato lungo la strada principale. Quello stesso giorno siamo rientrati a Kelme e, in un ristorante in campagna, abbiamo salutato e ringraziato la signora Aldona, le autorità principali e gli altri gruppi, con cui abbiamo legato moltissimo.

In serata, prima di congedarci, abbiamo acceso delle lanterne a forma di mongolfiera che hanno preso il volo nella notte, illuminando il cielo.

Era già domenica. Il tempo, si sa, quando ci si diverte non basta mai. E dopo un ultimo triste abbraccio in quella fredda e nebbiosa mattina lituana, ci siamo rimessi in viaggio verso casa, con la promessa di ritrovarci tutti al prossimo appuntamento in Germania.

¹ “Benvenuti!”